Confindustria Alberghi: la settimana di Ferragosto non salva il turismo

È ancora crisi per l'intero settore e gli alberghi italiani. Il weekend di **Ferragosto**, che è legato alle partenze e ad un momento significativo della stagione in termini di risultati, sta confermando la crisi del settore. Malgrado le strutture aperte non siano neppure al 50% del totale, siamo ben lontani dal tutto esaurito che da sempre caratterizza questo periodo dell'anno.
Il monitoraggio **Confindustria Alberghi** che dall'inizio di giugno fotografa di settimana in settimana l'andamento del settore vede una consistente percentuale di strutture chiuse ormai dall'inizio di marzo e che in molti casi non hanno la possibilità di riaprire neanche nell'immediato futuro. Si tratta soprattutto di alberghi nelle città d'arte dove è chiuso il 67,3% delle strutture, ma all'appello non mancano le destinazioni balneari, dove il 17,3% degli alberghi non ha potuto riaprire per la stagione 2020 e quelle termali, con il 6% delle realtà ancora ferme.
La parabola discendente sembra decisa a non arrestarsi neanche ad agosto: dopo un giugno e un luglio disastrosi sul fronte dell'occupazione delle camere – i pochi alberghi aperti delle nostre città d'arte, il fiore all'occhiello del nostro turismo, hanno registrato un **tasso di occupazione camere** di poco superiore al 10% (-70% rispetto al 2019) , il crollo dei prezzi di vendita su agosto, registrato nel 60% delle strutture aperte, continua a testimoniare quanto carente sia ancora la domanda nei nostri alberghi.
Sul fronte occupazionale, la **debolezza della domanda** non consente alle aziende di richiamare in servizio tutti i propri lavoratori. Ancora oggi infatti l'83% delle imprese dichiara di lavorare con un organico ridotto di rispetto a quello dello scorso anno (addirittura nel 30% dei casi con meno della metà del personale del 2019). Continua ad essere importante il ricorso agli ammortizzatori sociali (oltre il 60% contro l'84% delle primissime rilevazioni) e aumenta il numero di aziende, più del 40%, che dichiarano minori assunzioni di personale stagionale sia nelle destinazioni leisure che in quelle di città. Dato ancora più significativo questo se si considera che inizialmente le rilevazioni di giugno vedevano coinvolte circa il 20% delle strutture.
Un quadro che si riflette sulle attese per i prossimi mesi e che sposta decisamente la **ripresa al 2021**.
"Per questo - conclude la nota dell'associazione - le scelte del Governo di questi giorni e di queste settimane, sono e saranno fondamentali per la sopravvivenza delle imprese e per garantire la

sussistenza alla centinaia di migliaia di lavoratori del settore e delle loro famiglie".